



Bookmarks/i libri

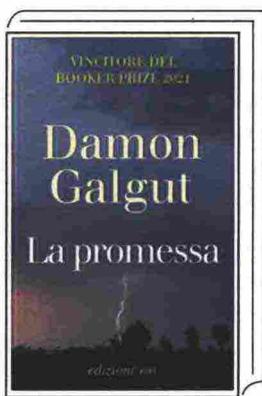
UNA FAMIGLIA CHIAMATA SUDAFRICA

Nel romanzo che ha vinto il Booker Prize l'allegoria di un'intera nazione

SABINA MINARDI

Un buco a forma di Ma. Comincia così "La promessa", il denso, affascinante romanzo vincitore dell'ultimo Booker Prize, di Damon Galgut, scrittore nato a Pretoria e pubblicato in Italia da e/o (nella traduzione di Tiziana Lo Porto): con una madre che muore dopo lunga malattia, aprendo una voragine intorno alla quale rapidamente si mette in moto un turbinio di uomini e cose. Gravitano intorno alla sua assenza prima di tutto i tre figli: Anton, frustrato dall'impossibilità di raggiungere i suoi sogni, Astrid radiosa di bellezza, e Amor, che ha solo tredici anni, ma sa osservare così a fondo da sperimentare non di rado la chiarezza. La sola a vedere persino la domestica Salomé, che essendo nera, in una Johannesburg in pieno apartheid, è condannata all'invisibilità.

Il lutto è solo il primo di questa saga familiare che segue la storia e la politica del Sudafrica. Anzi, i funerali la scandiscono, perché a ogni morte corrisponde una resurrezione, e dal dolore nasce sempre una speranza. Nonostante un vischioso senso di colpa, che sa di promessa non man-



tenuta a morti che nulla possono più, tutto attanagli emanando disagio e turbamento, continuando a inseguire per il mondo, infastidendo all'improvviso come un estraneo che importuna per strada.

Ma la promessa è troppo grossa - persino provocatoria - per essere mantenuta negli anni Ottanta del Paese. Perché accada dovranno passare oltre 30 anni, tra umane ipocrisie e culturali schizofrenie, battaglie legali e lotte sociali, cambiamenti profondi e gesti simbolici, come la finale di Coppa del mondo di rugby, la vittoria degli Springboks contro gli All Blacks, il ruolo di Mandela, la felicità che esplode nelle township. E poi l'insediamento del presidente

Mbeki, e via via fino al 2018, l'anno in cui si dimette Jacob Zuma, "dopo un ostaggio durato anni e anni". E una pioggia scrosciante e senza pregiudizi, lavacro dei peccati della storia, può finalmente scendere, spargendo libertà. ■

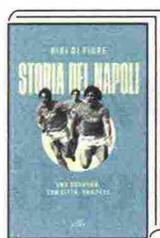
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"LA PROMESSA"

Damon Galgut

Edizioni e/o, pp. 279, € 18

Basterebbe la storia delle origini, un gruppo di marinai inglesi che allestisce un campo vicino al mare, al Mandracchio, sul finire dell'Ottocento, per capire il



legame che unisce Napoli alla sua squadra di calcio. Ma l'avventura è più lunga, e il connubio più saldo, grazie ai campioni, ai simboli, agli eroi che hanno alimentato una gigantesca fede. Accomunando in una stessa identità città e squadra, nella gloria e negli eccessi, nelle contraddizioni e negli splendori.

"STORIA DEL NAPOLI"

Gigi Di Fiore

Utet, pp. 464, € 20

La letteratura di destra, i furori e le illusioni di quell'universo culturale che per opportunismo, per cecità, per prigionia di un sogno si mosse "stordito tra il fango e il sangue della Waterloo del fascismo". Dal direttore della Fondazione Leonardo Sciascia una ricostruzione, senza pregiudizi, degli scrittori in camicia nera. Con l'obiettivo proprio della letteratura: che non è quello di innalzare muri ma di conoscere, di gettare ponti, di comprendere la "coscienza divisa".

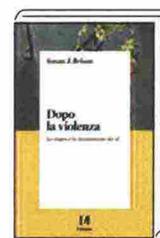


"SCRIVERE A DESTRA"

Antonio Di Grado

Giulio Perrone Editore, pp. 380, € 18

Una filosofa affronta sulla sua pelle uno stupro. Fa i conti con strumenti culturali di colpo inadeguati. Va in cerca della cura per sopravvivere. E la trova nel valore della testimonianza, nell'accettare quanto accaduto per trasformarlo in strumento di lotta contro stereotipi, accuse, ingiustizie. Una lezione forte, da vittima e da sopravvissuta, su femminilità e ricostruzione di sé valida non solo di fronte al trauma, ma per chiunque coltivi un vero rispetto delle donne.



"DOPO LA VIOLENZA"

Susan J. Brison (trad. Maria Chiara Piccolo)

Il Margine, pp. 230, € 19,50